

Sussurri e grida

Live Earth e la scomoda verità

La kermesse mediatica organizzata da Al Gore sul problema del surriscaldamento climatico ha il merito di stimolare i cittadini a far pressione su industrie e governi perché scelgano politiche ecologiche

di Lando Sileoni

Segretario Generale Aggiunto FABI



Il 07/07/07 sarà ricordato come un giorno importante per l'ecologia e il pianeta. Live Earth, ovvero 24 ore dedicate per intero a riflettere in modi differenti su quanto sia enorme e distruttivo il nostro impatto sulla Terra, e su cosa si possa fare.

Modi per riflettere: concerti, test, incontri, conferenze, forum in rete... insomma, di tutto e di più.

È in chiaroscuro il bilancio dei concerti Live Earth promossi dall'ex vicepresidente degli Stati Uniti per creare una mobilitazione dal basso in favore della difesa del pianeta. La delusione maggiore per gli organizzatori viene dai biglietti rimasti invenduti a Londra come anche al Giants Stadium del New Jersey, a differenza dal successo di pubblico riscosso da Bob Geldof nel 2005 a Hyde Park.

Se Al Gore puntava a scuotere il pianeta sull'emergenza clima, può dire di esserci riuscito, anche se al prezzo di un'affluenza di pubblico inferiore a quella dei precedenti Live Aid e Live 8 del 1985 e 2005, che erano gratis e dedicati alla lotta contro povertà e sottosviluppo nel Terzo Mondo.

Altro grattacapo per l'ex vicepresidente di Bill Clinton, sono le polemiche del giorno dopo, che vedono

i leader di alcuni gruppi ecologisti denunciare l'avvenuto spreco di energia. John Buckley, leader di «Carbon Footprint», ha imputato a Live Earth la produzione di 74.500 tonnellate di gas inquinanti «per rimediare alle quali dovremmo piantare almeno centomila alberi».

Indipendentemente dalle varie polemiche che abitualmente accompagnano tutte le grandi manifestazioni, Live Earth ha avuto il merito di attirare l'attenzione mondiale su un grande interrogativo: è partito il countdown per la fine del mondo?

Dall'Australia all'Antartide, dalla Cina agli Usa, due miliardi di persone hanno assistito in diretta televisiva al concerto globale per salvare il pianeta. I nomi più famosi coinvolti dall'evento includono da Madonna ai Red Hot Chili Peppers e dai rinati Police ai rinati Genesis al più recente Lenny Kravitz, passando per una serie di star di fama in Asia o in America Latina.



Produrre energia con le fonti rinnovabili e investire in efficienza costa dieci volte meno che continuare ad usare combustibili fossili

La kermesse mediatica ha avuto la funzione di sensibilizzare al problema del surriscaldamento climatico e di stimolare i cittadini a tenere comportamenti ecocompatibili. E quindi, evidentemente, a far pressione su industrie e governi affinché scelgano politiche ecologiche e facciano investimenti finalizzati a questo.

Dopo lo svolgimento di quello che Al Gore ha definito «l'evento più grande mai avvenuto», nessuno di noi potrà più ignorare il rischio di dover assistere all'evento più catastrofico mai immaginato: la fine del mondo.

La consapevolezza dell'incombente catastrofe planetaria ora aleggia su noi come un miasma, una malattia dell'aria, una di quelle pestilenze



L'ex vice presidente degli Stati Uniti, Al Gore e due immagini della manifestazione Live Earth che si è svolta in alcune grandi città del mondo, da Roma a New York a Tokyo il 7 luglio scorso davanti a un pubblico di milioni di giovani

vaporose sospese sulle città maledette delle antiche tragedie greche. Da quella notte di luglio 2007 siamo tutti Edipo, siamo tutti al cospetto della Sfinge. Come nell'antico mito, il mostro unguolato ci pone un interrogativo sulla natura dell'uomo: essere responsabile e lungimirante o distruttivo e miope?

Secondo la risposta che daremo, verremo divorati o la città sarà salva. Produrre energia con le fonti rinnovabili e investire in efficienza costa dieci volte meno che continuare ad usare combustibili fossili. Il mondo risparmierebbe 180 miliardi di dollari l'anno e si riuscirebbero a ridurre della metà le emissioni di CO2 del settore elettrico entro il 2030, come emerge dal rapporto Future Investment diffuso da Greenpeace ed EREC (European Renewable Energy Council) e lanciato in occasione del concerto Live Earth. Future Investment è il primo rapporto globale a fornire un piano sostenibile d'investimenti per il settore energetico e, con dati effettivi, dimostra non solo che le fonti rinnovabili (sole, vento, idroelettrico, geotermico e biomasse) sono in grado di salvare il pianeta dai cambiamenti climatici, ma anche

che si avranno ingenti benefici economici. Future Investment rappresenta la versione economica del rapporto Energy [R]evolution di Greenpeace, la prima strategia che indica come ristrutturare il sistema energetico mondiale, in modo da dimezzare le emissioni di gas serra al 2050, senza dover ricorrere a carbone e nucleare. Il Live Earth ha invitato miliardi di persone a prendere impegni concreti contro la minaccia del riscaldamento globale.

Occorre puntare sulle fonti rinnovabili per salvare il clima e risparmiare miliardi di dollari. Uno sviluppo energetico basato sulle fonti fossili, al contrario, getterebbe un'ombra sul futuro dell'ambiente e della specie umana. Lo scenario "business as usual", infatti, porterà alla costruzione di circa diecimila nuove centrali per la produzione di energia, contribuendo alla crescita del 50 per cento delle emissioni mondiali di gas serra al 2030 e un loro raddoppio al 2050. Inoltre, i costi per riparare i danni causati dal riscaldamento globale, come già indicato dal Rapporto Stern e dall'IPCC, saranno enormemente superiori agli investimenti richiesti per evitare che il clima cambi.

Il fronte dell'acqua

Perché manca, dove manca

Non sappiamo se e quando si avvererà (speriamo mai) la fosca profezia formulata nel 1995 da esponenti della Banca Mondiale: "Le guerre del ventunesimo secolo avranno come oggetto il contendersi dell'acqua". Sappiamo però che, per esempio, almeno 6 mila bambini al giorno (cioè, oltre 2 milioni ogni anno) muoiono a causa di malattie provocate dall'acqua sporca. Sappiamo che, in Italia per dirne una, l'acquedotto pugliese perde per strada (cioè, dalle sue tubazioni) la metà del prezioso liquido che trasporta. Sappiamo che l'agricoltura incide per il 70 per cento sui consumi di tutta l'acqua prelevata a livello mondiale (per produrre un chilo di pomodori ne servono 130 litri; per un chilo di cipolle, 140; per un chilo di riso, 2.380).

Beati i russi, che hanno 120mila fiumi, oltre due milioni di laghi e paludi vaste come Italia, Spagna e Francia messe assieme. Ma per tutti gli altri come finirà? Fronteggiare la scarsità delle risorse idriche è più che un dovere morale: è una necessità vitale. Anche perché, secondo la FAO, ai ritmi attuali, nel 2025 potrebbero esserci due miliardi (sì, avete capito bene: due miliardi!) di esseri umani in condizioni di assoluta mancanza del prezioso liquido.

Già adesso, un miliardo di persone non ha accesso al bene che è la base della vita (non a caso, per fare ipotesi circa la sua presenza su altri pianeti, il primo indizio che cerchiamo è proprio la presenza dell'acqua). L'acqua, come l'energia elettrica e il gas da riscaldamento, siamo abituati a darla per scontata. Si capisce quanto sia preziosa solo quando non c'è. Facciamo in modo di non accorgercene quando sarà troppo tardi.



E i costi sono presto detti. Per avviare la rivoluzione energetica nel mondo, sono necessari investimenti annui pari a 22 miliardi di dollari, grazie ai quali, però, si risparmiano 202 miliardi ogni anno – dieci volte tanto, quindi – rappresentati dai costi di combustibili fossili che alimentano centrali elettriche e impianti di generazione.

Dirottare verso le fonti rinnovabili gli attuali 250 miliardi di dollari che ogni anno sono destinati a carbone e gas, inoltre, permetterebbe di coprire abbondantemente i costi della rivoluzione energetica pulita. "L'industria delle rinnovabili ha la volontà ed è in grado di fornire l'energia necessaria al fabbisogno mondiale", afferma Oliver Schäfer, policy director di EREC (European Renewable Energy Council). "Abbiamo solo bisogno delle giuste politiche energetiche".

Il Rapporto Future Investment sottolinea l'urgenza di agire immediatamente per realizzare la rivoluzione energetica. Nei prossimi dieci anni, molti impianti e centrali dovranno essere rinnovati o sostituiti, mentre economie emergenti come Cina, India e Brasile stanno rapidamente realizzando nuove infrastrutture energetiche. È un'occasione da cogliere al volo per evitare di perdere altro tempo prezioso.

Al Gore ha il merito di mettere in gioco la sua fama per sensibilizzare l'opinione pubblica. Un solo giorno di riflessione può sembrare inutile, ma se questo facesse cambiare anche solo uno dei nostri piccoli comportamenti sbagliati, sarebbe un gran dono per la Terra e, soprattutto, per noi.

Scheda pratica

Vuoi ridurre il nostro impatto sul pianeta? Rifletti su come e cosa mangi

Piccoli suggerimenti:

- ridurre i consumi di carne e latticini ha un effetto dirompente sulle foreste, dato che è proprio l'allevamento intensivo a causare l'abbattimento degli alberi per far posto ai pascoli;
- valutare sempre l'acquisto di elettrodomestici per la cucina migliora l'aria che respiriamo;
- scegliere bene i negozi, magari vicini e raggiungibili con la bici o a piedi, riduce l'inquinamento delle città;
- scegliere i prodotti e leggere le etichette selezionando i produttori influisce sull'economia dei paesi in via di sviluppo, facendo sì che non si trasformino nelle discariche dell'Occidente.